

# Sotto le finestre di Nixon: via gli USA dal Vietnam

DOMANI SULL'UNITA'

Diciassette domande a Indira Gandhi

L'intervista del premier indiano a Maria Antonietta Macciocchi

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

- Cominciata a Washington la «marcia contro la morte»: i quarantamila nomi dei caduti americani gridati, uno a uno, sotto le finestre della Casa Bianca. Dimostrazioni in molte città USA
- Oggi manifestazioni a Parigi nonostante il divieto governativo.
- Giovani Usa a Berlino ovest davanti al quartiere generale americano: «pace subito nel Vietnam».

Dopo il contratto degli edili e quello conquistato nella notte scorsa dai lavoratori della Pirelli

## MARCIA INDIETRO DELLA CONFINDUSTRIA

Gli industriali costretti a ritirare la pregiudiziale della contrattazione articolata dopo due mesi di grandi lotte operaie. Si apre ora la possibilità di una seria trattativa nel merito delle rivendicazioni sindacali — Martedì 18 novembre il negoziato — Il sindacato ferroviario della CGIL favorevole a «scioperi d'appoggio ai lavoratori dell'industria in lotta»

### NEGOZI E MERCATI CHIUSI PER LO SCIOPERO DEL 19



### LA NUOVA DIMENSIONE DELLE LOTTE OPERAIE

CON la lotta si vince. E con la lotta di tutti, uniti, si vince ancora meglio. Comprendiamo dunque, in questi giorni, lo sgomento e la rabbia delle destre, tagliate fuori da un processo di espansione sociale che, partito da sinistra, copre ormai un'area immensa, il cui limite si allarga ogni giorno di più.

Il fest delle lotte operaie è tipico. Nate faticosamente da una ripresa voluta, e duramente, dai comunisti e dalle forze di sinistra che non avevano mai creduto alla baggianata della integrazione della classe operaia italiana nei magici disegni del neo-capitalismo, oggi i rappresentanti dell'intera collettività, fanno compiere un salto in avanti all'intera questione sociale. E quella rete capillare di potere locale che sono i comuni, e che secondo la filosofia socialdemocratica avrebbe dovuto rappresentare la base di consenso al vertice del centro-sinistra, sta diventando esattamente il contrario: la base di consenso a una nuova prospettiva di potere, fondata sul riconoscimento del processo di avanzata sociale in atto. La grande stampa è allarmata, la destra tradizionale democristiana forgia corrotti proclami che definendo lo sciopero generale per la casa un «atto di guerra, soprassu organizzato» invitano a uno «sciopero generale dei liberi cittadini» (accompagnati dai carabinieri, aggiungiamo noi). Evocata una destra, ne sorge un'altra. E, di fronte al movimento di massa, il PSU chiama oscuramente a raccolta contro i «codicenti» e si accantona contro i sindacati.

MA SE il linguaggio della reazione si unifica, il grande chiarimento apportato dalle lotte operaie mostra il limite della più

pericolosa foga di destra, isolata nell'angolo e speranzosa solo in un'avventura. Avventura contro tutto il paese, evidentemente. La realtà di questo «autunno caldo», infatti, mostra non già la esplosione di un solo vulcano ma il crescere maturo, a macchia d'olio, di un pacifico e inesorabile moto che, per qualcuno, è un vero e proprio terremoto. Abbiamo parlato dei comunisti: si sono mossi attorno e per le lotte dei lavoratori, erogando centinaia di milioni, attuando provvidenze contro il carovita, esaltando la lotta degli operai, non solo i comunisti «rossi», grandi e piccoli da Bologna, Ferrara e Livorno a decine di altri. Sospinti da una lotta di base mai vista, che riempie ogni giorno le strade cittadine di migliaia di operai, tecnici, studenti, impiegati che picchettano fabbriche, uffici, giornali, stazioni, scuole, porti, banche, TV, si sono schierati anche i grandi comunisti di Milano, Torino, Genova, Venezia. In seno ai Consigli comunali di queste città l'opposizione di sinistra, con i comunisti alla testa, si è battuta perché non si arrivasse a «gesti» che salvassero l'anima, ma a impegni qualificanti che ponessero i comunisti non al di sopra della mischia ma dentro la lotta e dalla parte dei lavoratori. A Milano la nuova maggioranza che si è creata, in questa occasione, isolando liberali, destre dc e repubblicani, ha fatto scandalo a destra. Ma ha anche incoraggiato e chiarito nel cuore dell'opinione pubblica. Chi potrà credere più alla favola delle «violenze» operaie, dopo la presa di posizione a favore delle lotte assunta dal sindaco e votata da tutti i partiti, tranne la destra? Certo: non sono le erogazioni e le dichiarazioni di intenzioni che possono assolvere linee e giunte di

centro-sinistra. Ma è un fatto che mentre al vertice si tenta di rilanciare il quadripartito, alla base del paese, e in centri decisivi che la forza operaia unita fa contare sempre di più, il processo che si delinea è inverso. E se a Venezia la giunta si presenta davanti a migliaia di operai del Petroliumico, e lì si sente criticata, a Torino sono stati gli operai metalmeccanici a salire le scale del comune, a farsi ricevere e ascoltare, raccontando cos'è la Torino voluta dalla FIAT (e anche dal centro-sinistra) come si vive nei tuguri, come ci si ammazza di lavoro nei ritmi di fabbrica, come si conta «solo se si è in molti, uniti e decisi a far valere i propri diritti».

LA LOTTA operaia, dunque, cresce, fa politica, strappa successi, per l'oggi e per il domani. Mentre nei grandi centri del Nord, i Consigli comunali vivono, e molti forse per la prima volta, una diretta esperienza di democrazia non sulla testa ma a contatto con le masse che premono, nelle città e nelle fabbriche nessuno si appaga del successo già raggiunti. I partiti operai, i sindacati, lavorano per giungere alla stretta contrattuale e andare oltre, per investire con lo sciopero generale del 19 l'intera collettività nazionale, tutte le forze politiche, il governo, di nuovi grandi temi di riforma per la casa, le tasse, la salute. Banci di prova su cui muovere ancora nuove forze, determinare nuovi motivi di unità di classe e popolare, per altri passi in avanti nella direzione strategica giusta che già ha spedito in avanti in questo autunno caldo forze e obiettivi di una lotta il cui successo interessa tutta la società.

str. 99.

Maurizio Ferrara

La Confindustria ha ritirato la pregiudiziale sulla contrattazione articolata. Incalzata dall'iniziativa dei sindacati e dalla lotta operaia, l'associazione padronale ha dovuto cedere su uno dei «principi» giudicati fino a ieri irrinunciabili. Si tratta di un primo grande successo dell'azione dei metallurgici, un successo che va ad aggiungersi alla vittoria degli edili e a quella dei lavoratori della «Pirelli», che hanno strappato tra la notte di giovedì e venerdì un positivo accordo aziendale dopo mesi e mesi di lotta. L'accordo è stato esaminato ieri in grandi assemblee aziendali. Il giudizio espresso è stato positivo. La marcia indietro della Confindustria apre prospettive concrete per una seria trattativa nel merito delle rivendicazioni sindacali: aumento dei salari, riduzione dell'orario di lavoro, maggiori diritti e più potere ai lavoratori e alle loro organizzazioni nella azienda. La rinuncia alla pregiudiziale sulla «contrattazione articolata» nelle fabbriche è stata comunicata ieri dal presidente della Confindustria Dr. Costa al ministro del Lavoro, on. Donat Cattin. Si tratta di una lettera brevissima in cui il massimo esponente del padronato afferma di accettare la proposta di non affrontare la scottante questione. Come scrive inoltre che la Confindustria è disposta a discutere sulla contrattazione aziendale, dopo la stipulazione del nuovo contratto per i metalmeccanici, ma conferma che non potrà «in ogni caso riconoscere valore di diritto a prassi acquisite od acquisibili che siano in contrasto con accordi liberamente sottoscritti fra le parti».

L'accento ai duemila contratti aziendali strappati dai lavoratori con la lotta è trasparente. La prassi sindacale però è questa, e non si vede perché operai e sindacati dovrebbero ora rinunciare. A parte questo, tuttavia, è certo che la Confindustria ha dovuto subire una prima pesante sconfitta: anche se la lotta non è finita; anche se, anzi, vi saranno certamente nuovi scogli da superare.

Nell'annunciare al ministro del Lavoro di aver aderito alla proposta di accantonare il problema della contrattazione aziendale, i tre sindacati dei metalmeccanici hanno sottolineato ieri che «è ora possibile e urgente affrontare la trattativa sulla base delle richieste dei lavoratori». FIM, FIM e UILM non si nascondono le difficoltà cui si andrà incontro nei prossimi giorni, alla ripresa dei colloqui con la Confindustria prevista per le ore 11 di martedì prossimo al ministero. L'azione sindacale del resto, viene mantenuta in tutte le aziende, secondo le modalità già fissate, mentre si sta preparando la grande giornata di lotta del 28 novembre con una manifestazione nazionale a Roma.

C'è da chiedersi, a questo punto, se si risulterà accigliato ieri si poteva giungere prima, all'inizio stesso delle trattative per il rinnovo del contratto. E la risposta è senz'altro affermativa. Sulle spinte del padronato possono perfino ben due mesi di aspre lotte, imposte ai lavoratori solo per superare una pregiudiziale

### Altri 29 operai sospesi dalla FIAT

TORINO, 14.

La FIAT ricorre nuovamente alla provocazione ed alle rappresaglie antoperaie. Sarà l'ufficio stampa della azienda ha comunicato che altri 29 lavoratori sono stati denunciati alla magistratura e sospesi a tempo indeterminato dal lavoro per presunti «episodi di violenza avvenuti nei giorni scorsi». Come al solito, la FIAT non ha specificato né di quali «episodi di violenza» si tratti, né chi siano i lavoratori sospesi.

Con i 122 lavoratori colpiti nelle scorse settimane, si raggiunge così il totale di 151 sospesi.

Le organizzazioni sindacali dal canto loro hanno riconfermato la volontà di respingere l'attacco della Fiat con lo sciopero di tutti i lavoratori, da decidere nei Consigli dei delegati convocati d'urgenza e nelle assemblee, che si terranno già domani.



WASHINGTON — Due giovani con i tamburi abbrunati aprono il corteo che si snoda dal cimitero di Arlington al Campidoglio. Ogni partecipante porta un cartello con il nome di uno dei 48.000 caduti americani nel Vietnam. A PAGINA 7

Con un corteo al centro

### Oggi Roma manifesta per il Vietnam

Grandi manifestazioni per la pace e la libertà del Vietnam si tengono da oggi in Italia.

La maggiore manifestazione di oggi si svolgerà a Roma, per iniziativa delle Federazioni giovanili comunista, socialista e socialista di unità proletaria, con l'adesione del Comitato romano per la pace e la libertà nel Vietnam e della Federazione del PCI. I lavoratori, gli studenti della capitale si concentreranno alle 18 in piazza di Santa Maria Maggiore, da dove un corteo si muoverà per attraversare la via del centro. Nella mattinata alle 10 gli americani residenti a Roma che hanno raccolto l'appello del «Vietnam Moratorium Committee» si riuniranno in piazza Navona, per una manifestazione in coincidenza con quella di Washington. Fra gli altri, a nome di questa «altra America» di Roma parlerà uno scrittore statunitense.

Altre manifestazioni per il Vietnam si terranno oggi a Grosseto, domani a Pesaro, Brescia e Massa Marittima; lunedì a La Spezia, Trieste e Ancona; martedì ad Alessandria e Reggio Emilia.

Nel pomeriggio a Roma

### Incontro con i delegati della RDV

Nel pomeriggio di oggi si terrà a Roma l'incontro con la delegazione della Repubblica democratica del Vietnam, giunta ieri sera da Parigi all'aeroporto di Fiumicino.

La rappresentanza vietnamita è guidata dall'ambasciatore Ha Van Lau, vice-capo delegazione della RDV alle trattative parigine. All'incontro, che sarà presieduto dal compagno Riccardo Lombardi, parteciperanno personalità della cultura, della politica, esponenti delle organizzazioni sindacali, giovanili e femminili.

L'iniziativa è stata promossa dalla delegazione italiana presso il «Comitato permanente di Stoccolma per il Vietnam», in collaborazione con il «Moratorium Day» che si svolge a Washington. L'obiettivo è quello di intensificare gli sforzi per fare assumere all'Italia (in particolare dopo le recenti posizioni negative del governo circa il riconoscimento della RDV) un ruolo diverso da quello attuale sulla questione vietnamita.

L'incontro si terrà alle 16,30 nel salone di Palazzo Giannelli Viscardi (Corso Vittorio Emanuele, 18).

Puntuale la partenza dei tre cosmonauti Conrad, Bean e Gordon

## In viaggio per il bis sulla Luna

Il via sotto la pioggia — Delusione per trecentomila persone — Comunicazioni interrotte per qualche secondo: panico fra i tecnici — L'arrivo previsto per mercoledì — Il volo in un clima di polemiche e disinteresse



Apollo 12 con a bordo gli astronauti americani Charles Conrad, Richard F. Gordon e Alan L. Bean è partito ieri da Cape Kennedy, alle 17,28 precise sotto la pioggia battente. Destinazione: Luna, per la seconda passeggiata umana sul nostro satellite. Ieri sera, Apollo 12, dopo essersi piazzato in orbita terrestre a circa 200 chilometri di altezza, ha preso la strada verso la Luna sulla quale gli astronauti scenderanno mercoledì prossimo. Pochi minuti dopo il distacco del Saturno dalla base di lancio si era avuta un momento di panico per un'interruzione di corrente. Il volo, subito dopo, era continuato senza altre difficoltà. A PAGINA 8

OGGI

tre ore

NON vorremmo che l'osservazione che stiamo per fare vi sembrasse una finta sponda, e nulla più: essa riguarda, invece, una circostanza che ha un suo significato peso, e ci piacerebbe che ne rimanesse per sempre anche voi. Il segretario della DC onorevole Forlani ha continuato l'altro ieri gli incontri con i segretari dei partiti di centro sinistra. Mercoledì era stata la volta del segretario del PSU, giovedì ha visto gli onorevoli La Malfa e De Martino, e con quest'ultimo, a differenza di quanto è avvenuto con gli altri due, si è intrattenuto a poco meno di tre ore. Non solo, ma è da quello che si è saputo, risulta che non si è adatti ai di lì di un semplice scambio di vedute, di natura puramente informativa. Nella stessa ora l'onorevole Donat Cattin aveva un colloquio con il vice segretario del PSI onorevole Mancini.

Ora, noi comprendiamo benissimo che Forlani nei suoi colloqui sulla posizione di «equidistanza» che la DC deve mantenere nei confronti del «partito socialista» è meglio, per lui, litigare col suo il meno possibile.

Ma quando poi si tratta di vedere gli alleati, con i socialisti sta tre ore, ed è facile intendere, se in tre ore non si è andati più in là di uno scambio di vedute di natura puramente informativa, che altri incontri sono previsti, probabilmente col contorno di colloqui accessori, come quello avvenuto tra Donat Cattin e Mancini. Questo si chiama parlare sul serio, cercare di andare in fondo ai problemi, proporsi di affrontarne la sostanza. Naturalmente, ogni pressione sugli atti sarebbe prematura, ma forse si può già dire che le cose cominciano a marciare.

Prostate, se vi riesce, e immaginatevi il contrario. Chi potrebbe figurarsi un Forlani che sta tre ore con Forlani, costato da viaggio, e ci faccia anche collezione? E se il suo segretario socialista la testa: si sembrano momenti, quasi, da scherzare? Partecipando